

I CONSUMI ALIMENTARI EXTRA-DOMESTICI IN EUROPA



Ufficio Studi
maggio 2008

INTRODUZIONE

Questo lavoro vuole essere un contributo alla riflessione sul grande tema dei consumi delle famiglie, in particolare di quelli alimentari domestici ed extra-domestici, secondo una visione che supera i confini nazionali, che pure mantengono la loro visibilità, nel tentativo di cogliere convergenze e divergenze dei comportamenti di spesa in Europa.

I consumi alimentari vanno progressivamente ridimensionandosi all'interno del paniere di spesa delle famiglie lasciando sempre più spazio a beni e servizi non-food. C'è da segnalare, tuttavia, che tra i servizi, quelli di ristorazione, che qualcosa a che fare con il cibo proprio ce l'hanno, presentano una dinamica opposta ai consumi alimentari domestici.

In tutti i Paesi i servizi di ristorazione rappresentano una quota importante dei consumi delle famiglie, pesano sempre di più all'interno dell'aggregato dei consumi alimentari domestici ed extra-domestici e soprattutto mostrano, seppure con intensità diverse, significativi trend di sviluppo.

Centro Studi Fipe

Roma, maggio 2008

NOTA TECNICA

L'analisi è stata condotta con riferimento ad un arco temporale che va dal 1996 al 2006. Nella prima parte sono considerate le informazioni statistiche relative al valore dei consumi alimentari in casa e fuori casa per ciascuno dei 13 Paesi appartenenti all'area dell'euro (**EA13**). Gli aggregati relativi all'Unione Europea a 27 Paesi (**UE27**) vengono utilizzati in funzione di benchmark.

Particolare enfasi viene posta alle relazioni esistenti, nell'ambito di ciascun Paese, tra i consumi alimentari in casa e i consumi alimentari fuori casa. Per meglio distinguere i grafici sono stati utilizzati colori differenti: barre blu per i consumi alimentari domestici e rosse per quelli extra-domestici.

I dati sono provenienti dalla banca dati dell'Eurostat.

Si è scelto di utilizzare le parità di potere di acquisto solo nelle due tavole relative alla spesa pro-capite per consentire un confronto tra i diversi Paesi. Negli altri casi le parità non sono state utilizzate in quanto il confronto avviene in termini di quote di spesa e di dinamiche interne ai singoli Paesi.

I dati in termini reali sono espressi in euro a valori concatenati con riferimento all'anno 2000.

Nella seconda parte vengono presentati i rapporti caratteristici di alcune variabili relative alla struttura delle imprese che operano nel mercato alimentare fuori casa.

Nella terza parte, infine, vengono presentati gli ultimi dati disponibili sulla dinamica dei prezzi a livello di totale economia, di consumi alimentari domestici e di consumi alimentari extra-domestici.

CONSUMI ALIMENTARI IN CASA E FUORI CASA

I consumi alimentari valgono, nell'Unione Europea, 837 miliardi di euro correnti.

Stringendo il campo di osservazione ai soli tredici Paesi dell'Unione monetaria si ha una spesa di poco al di sopra dei 600 miliardi di euro.

I consumi alimentari fuori casa valgono 335 miliardi di euro nell'UEM e 483 miliardi di euro nell'Unione a 27 Paesi.

In appena quattro Paesi (Germania, Francia, Italia e Spagna) i consumi extradomestici valgono 257 miliardi di euro, il 77% del valore complessivo dei tredici paesi dell'unione monetaria e il 54% del valore complessivo riferito ai 27 paesi dell'Unione Europea.

SPESA DELLE FAMIGLIE A PREZZI CORRENTI
(Mln. di euro – anno 2006)

	Alimentari e bevande analcoliche	Ristorazione	Totale
Belgio	21.021	7.287	28.308
Germania	142.530	58.420	200.950
Irlanda	4.310	10.446	14.756
Grecia	25.055	19.936	44.991
Spagna	76.429	88.727	165.156
Francia	136.163	48.152	184.315
Italia	131.616	64.537	196.153
Lussemburgo	1.238	765	2.003
Olanda	27.155	11.249	38.404
Austria	15.684	12.263	27.947
Portogallo	15.595	7.744	23.340
Slovenia	2.428	860	3.289
Finlandia	10.211	4.917	15.128
EA13	609.436	335.304	944.740
UE27	837.701	483.881	1.321.582

2005 per la Spagna, 2004 per il Portogallo

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

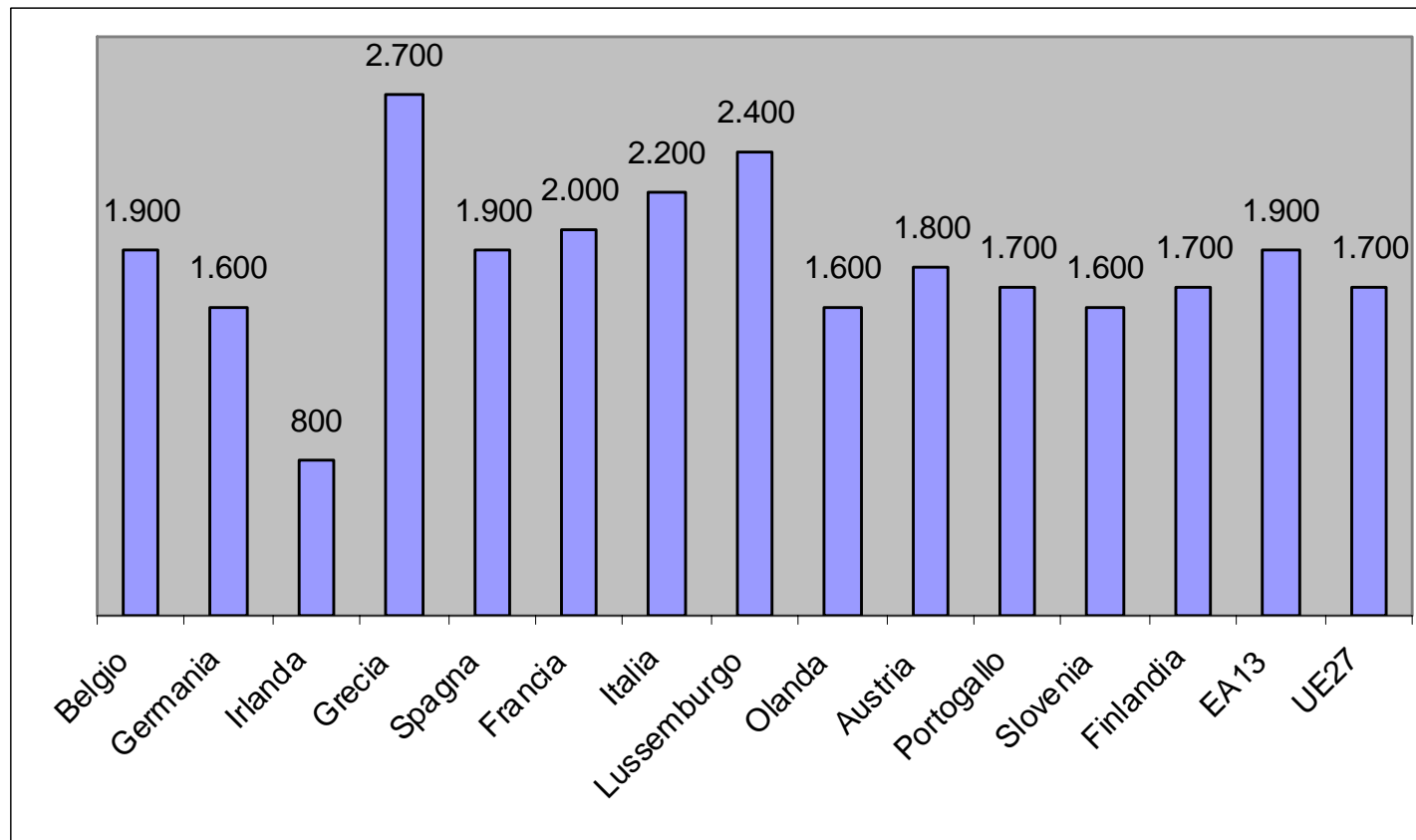
In termini di spesa pro-capite i consumi alimentari domestici, espressi a parità di potere d'acquisto¹, presentano una forte variabilità all'interno di una forchetta che va dal minimo dell'Irlanda (800 euro) al massimo della Grecia (2.700 euro).

L'Italia, con 2.200 euro pro-capite, si colloca al di sopra della media dell'Area Euro e dell'Unione Europea. Solo in Grecia e Lussemburgo i consumatori spendono, per prodotti alimentari, più di quanto facciano gli italiani.

Valori contenuti in Germania e Olanda (1.600 euro pro-capite).

¹ La parità di potere d'acquisto è necessaria per neutralizzare gli effetti dei differenti livelli medi dei prezzi esistenti nei diversi Paesi

CONSUMI ALIMENTARI IN CASA PRO-CAPITE
(euro correnti a PPS – anno 2006)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

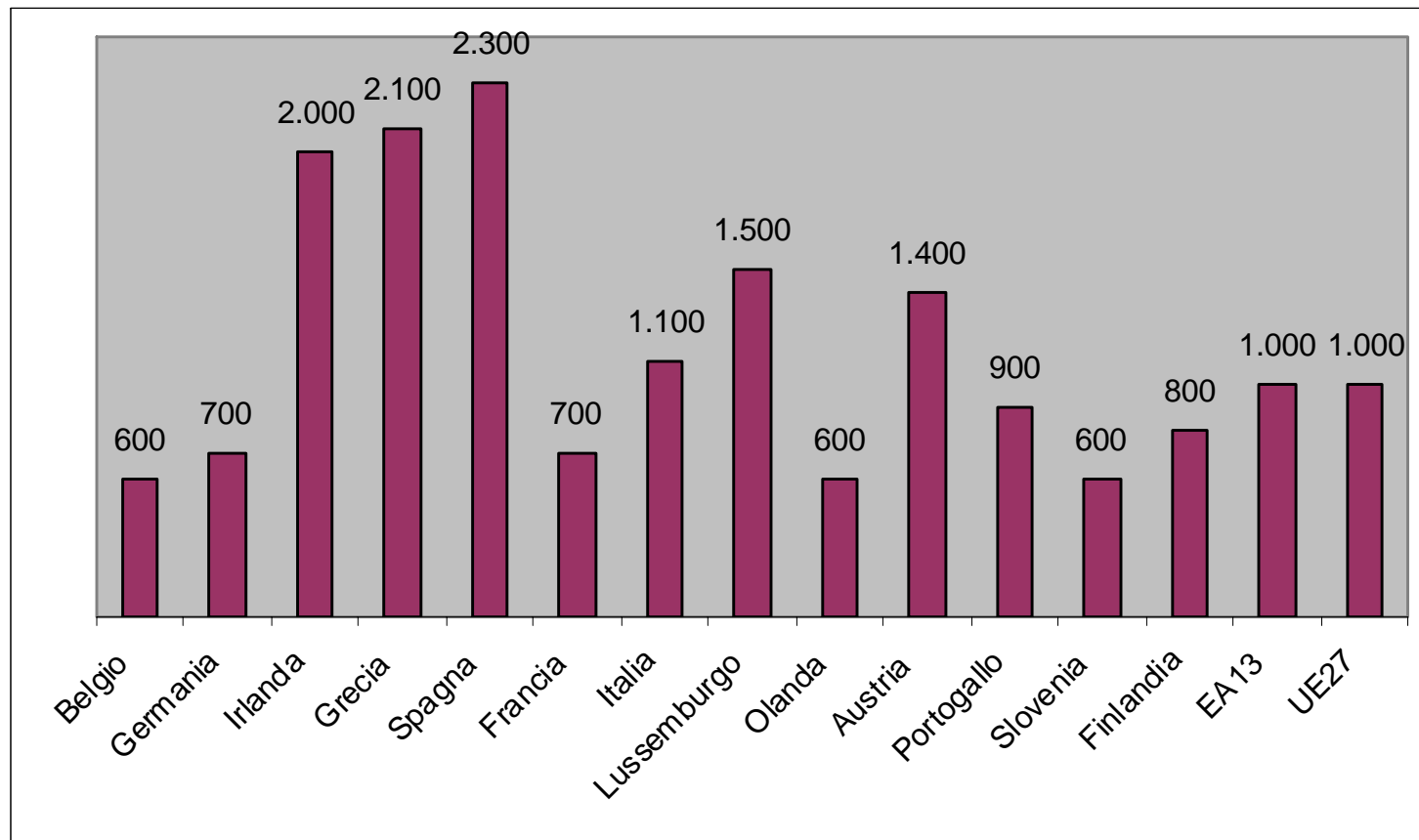
Le differenze tra Paesi diventano ancor più marcate quando si prende in considerazione la spesa per consumi alimentari fuori casa.

La forchetta si allarga tra il minimo della Slovenia e, curiosamente, Olanda (600 euro) e il massimo della Spagna (2.300 euro).

Significativi i valori di Irlanda e Grecia, mentre l'Italia si allinea intorno alle medie dell'UEM e della UE.

Modesti i livelli di spesa nei Paesi del nord Europa.

CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA PRO-CAPITE
(euro correnti a PPS – anno 2006)



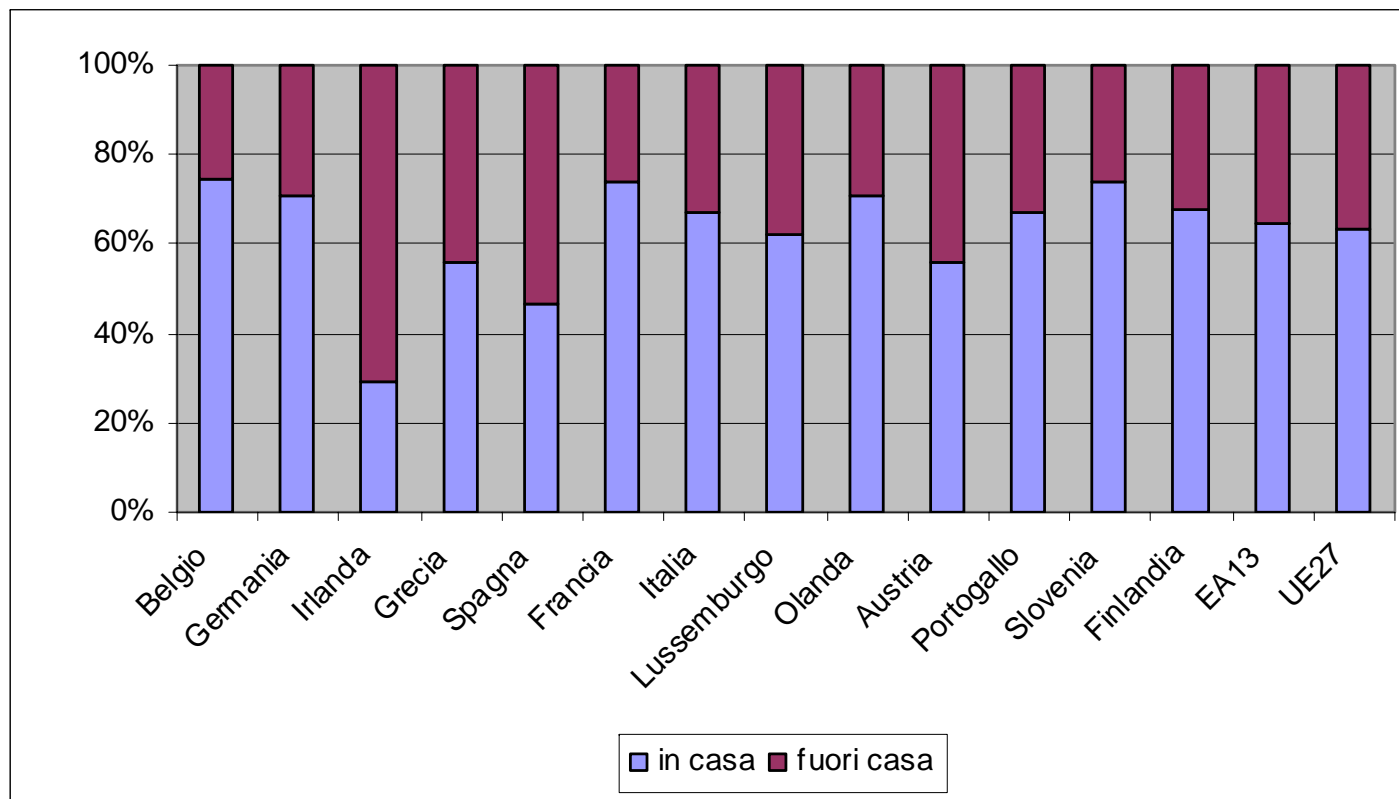
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

Il mutamento degli equilibri tra consumi alimentari domestici e consumi alimentari extradomestici è uno dei segnali più forti del cambiamento dei modelli sociali.

E' un cambiamento che investe il modello di produzione (società industriale vs. società terziaria), il modello delle relazioni familiari (casa vs. fuori casa), gli stili alimentari (pasti destrutturati, moltiplicazione delle occasioni di consumo, ecc.).

Nei Paesi dell'Unione europea il consumo domestico resta, a differenza di quanto accade nel mondo anglosassone, prevalente rispetto al consumo extra-domestico. Fanno eccezione due Paesi: Spagna e, soprattutto, Irlanda dove il rapporto è già fortemente ribaltato a favore dei consumi fuori casa.

RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA CONSUMI ALIMENTARI IN CASA E FUORI CASA
(valori percentuali – anno 2006)



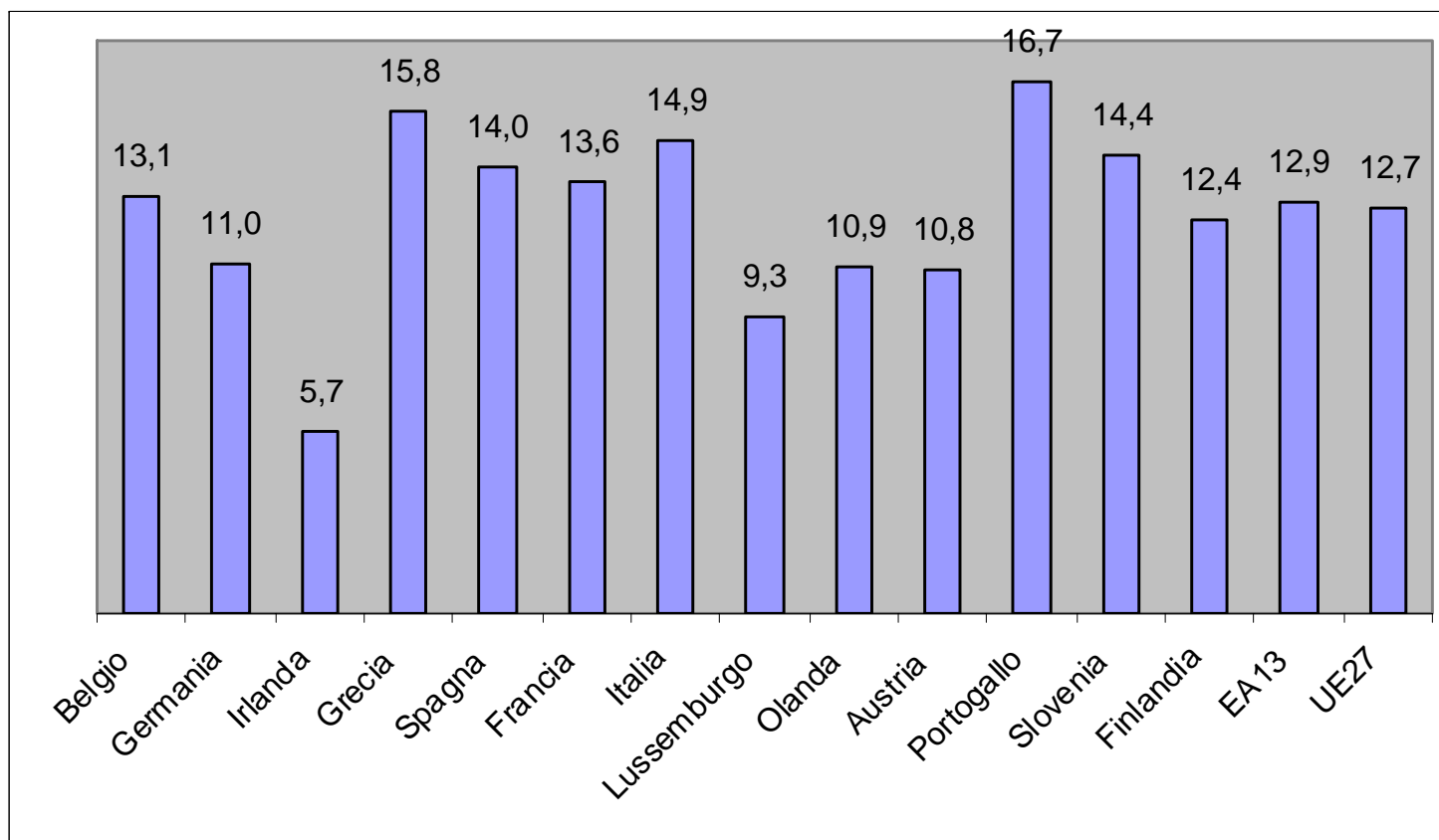
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

I consumi alimentari domestici rappresentano in Europa poco più del 12% dei consumi complessivi delle famiglie.

Possiamo individuare, sulla base dell'intensità dell'incidenza, tre blocchi di Paesi:

- ***alta incidenza***
Portogallo, Grecia e Italia
- ***media incidenza***
Slovenia, Spagna, Francia e Belgio
- ***bassa incidenza***
Irlanda, Lussemburgo, Austria, Olanda, Germania e Finlandia

QUOTA DEI CONSUMI ALIMENTARI IN CASA SUL TOTALE DEI CONSUMI
(valori % – anno 2006)



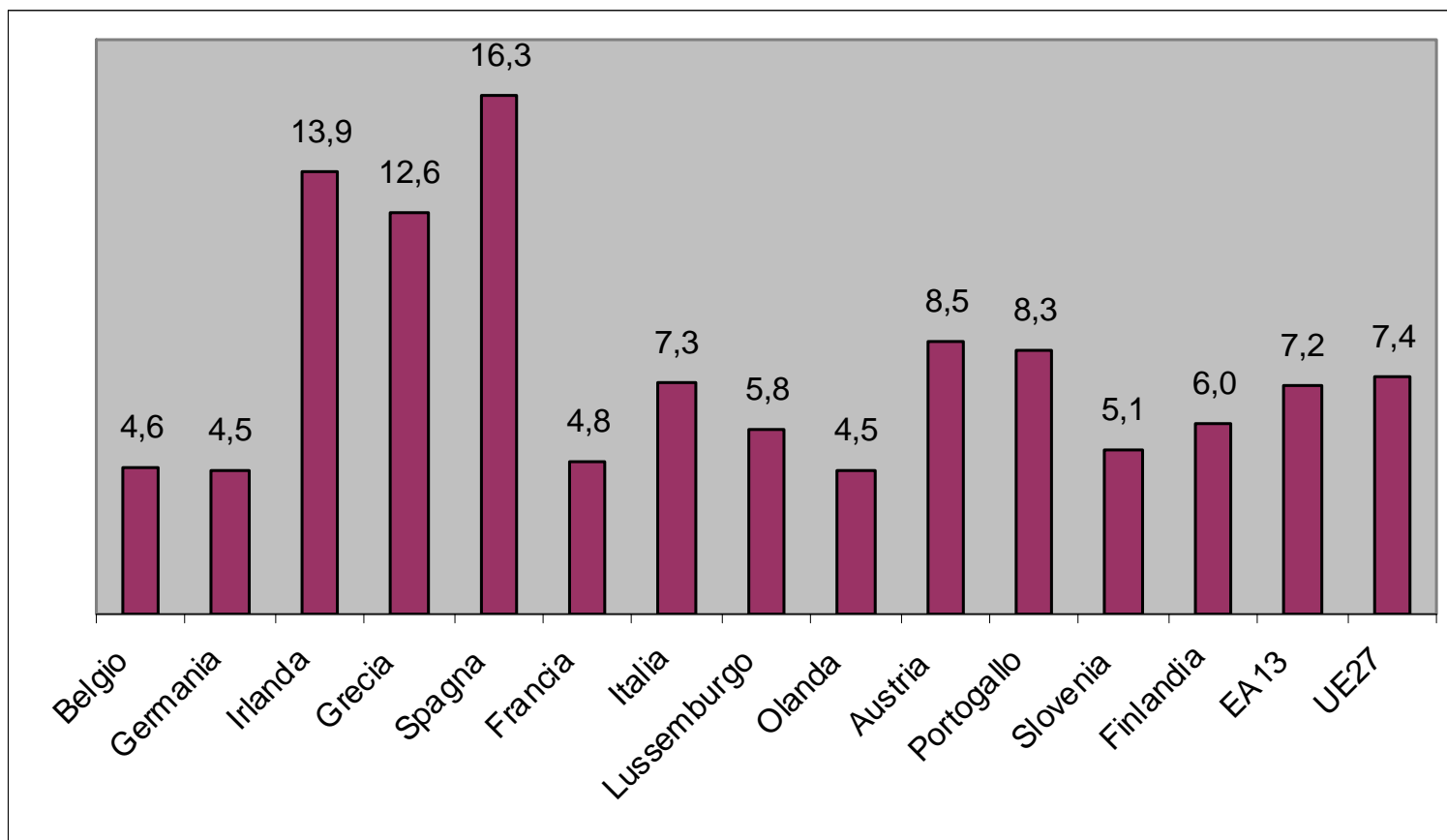
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

I consumi alimentari extra-domestici pesano, in Europa, il 7% dei consumi complessivi delle famiglie.

L'Italia, con il 7,3%, è uno dei Paesi europei dove il consumo alimentare fuori casa pesa di più.

Da segnalare il 16,3% della Spagna, il 13,9% dell'Irlanda e, all'opposto, il 4,5% della Germania e il 4,8% della Francia.

QUOTA DEI CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA SUL TOTALE DEI CONSUMI
(valori % – anno 2006)



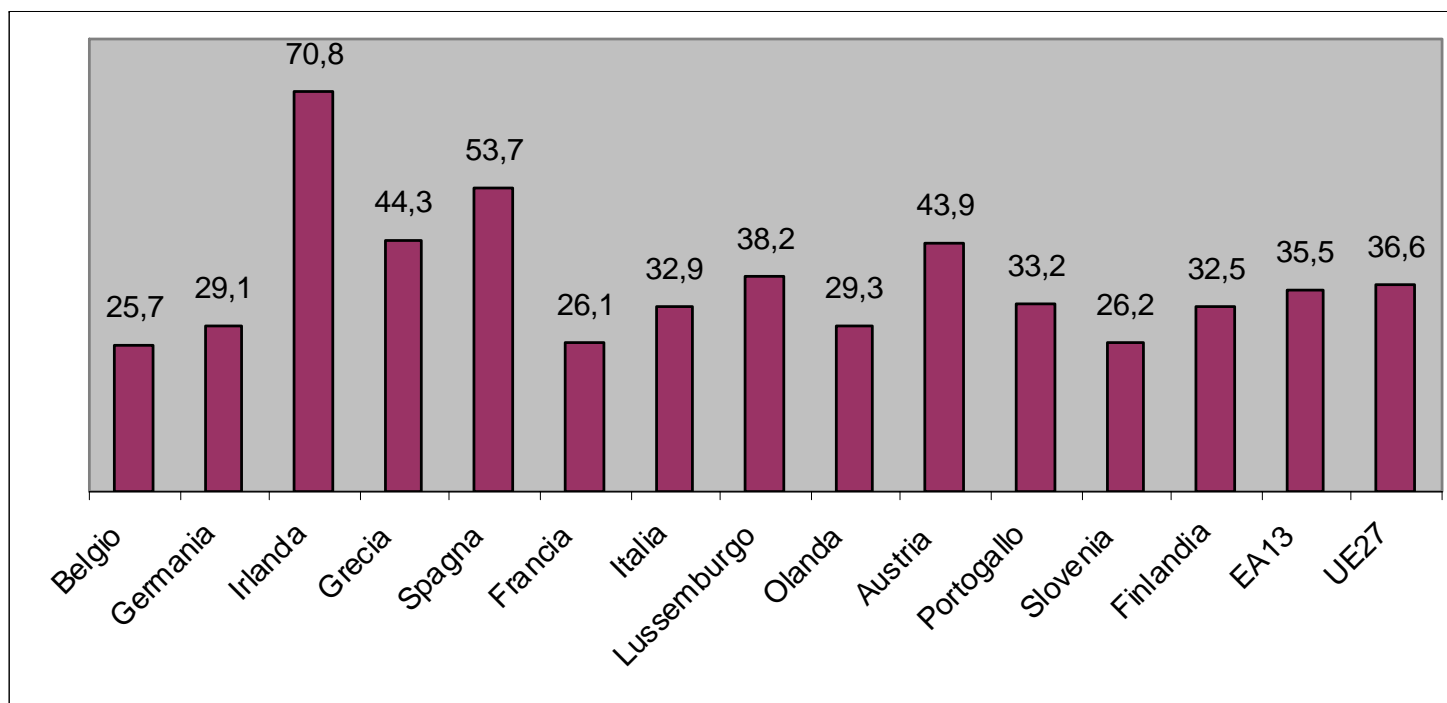
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

I consumi alimentari fuori casa rappresentano, in Europa, il 37% del totale dei consumi alimentari (casa + fuori casa).

Irlandesi e spagnoli hanno un modello di consumo molto poco europeo. I consumi alimentari fuori casa sono, in questi Paesi, la quota maggioritaria dei consumi alimentari complessivi. In Irlanda il peso è di oltre il 70%.

L'Italia, con una quota del 32,9%, si colloca in una posizione mediana ad indicare le forti potenzialità di sviluppo che il fuori casa sembra avere nel prossimo futuro.

**QUOTA DEI CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA SUL TOTALE DEI CONSUMI ALIMENTARI
(valori % – anno 2006)**



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

Nell'area euro i consumi alimentari in casa sono passati in dieci anni da 479 a 539 miliardi di euro (+12,5% in termini reali).

A livello di Unione Europea la crescita è stata più robusta (+15,5%), passando da 649 a 750 miliardi di euro.

DINAMICA DEI CONSUMI ALIMENTARI IN CASA
(mln. di euro - valori concatenati – anno di riferimento 2000)

	1996	2006	var %	tma
Belgio	16.213	18.824	16,1	1,5
Germania	125.996	132.827	5,4	0,5
Irlanda	4.166	5.106	22,6	2,1
Grecia	15.739	19.082	21,2	1,9
Spagna	52.963	62.583	18,2	1,7
Francia	106.647	119.822	12,4	1,2
Italia	101.399	114.895	13,3	1,3
Lussemburgo	886	1.056	19,2	1,8
Olanda	21.217	24.965	17,7	1,6
Austria	13.368	14.167	6,0	0,6
Portogallo	11.654	13.627	16,9	1,6
Slovenia	1.864	2.239	20,1	1,9
Finlandia	7.360	9.220	25,3	2,3
EA13	478.964	538.918	12,5	1,2
EU27	649.222	750.042	15,5	1,5

2000 per la Grecia, 2003 per il Portogallo

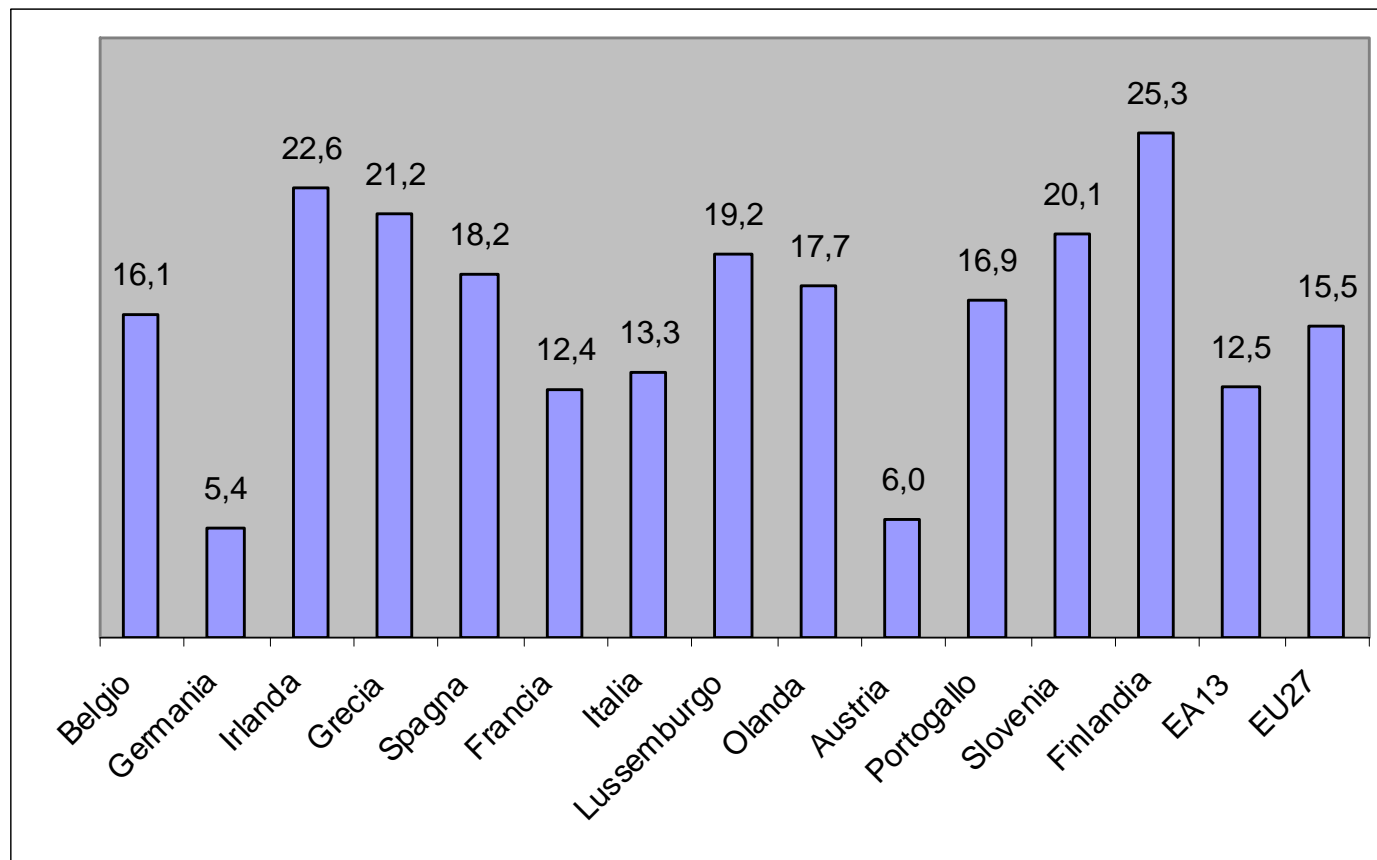
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

In dieci anni i consumi alimentari in casa sono cresciuti in Europa del 15,5% (12,5% nell'area euro), ad un tasso medio annuo di un punto e mezzo percentuale.

Modesti gli incrementi di Germania e Austria, rispettivamente 5,4% e 6%, più robusti quelli di Finlandia (+25,3%), Irlanda (+22,6%).

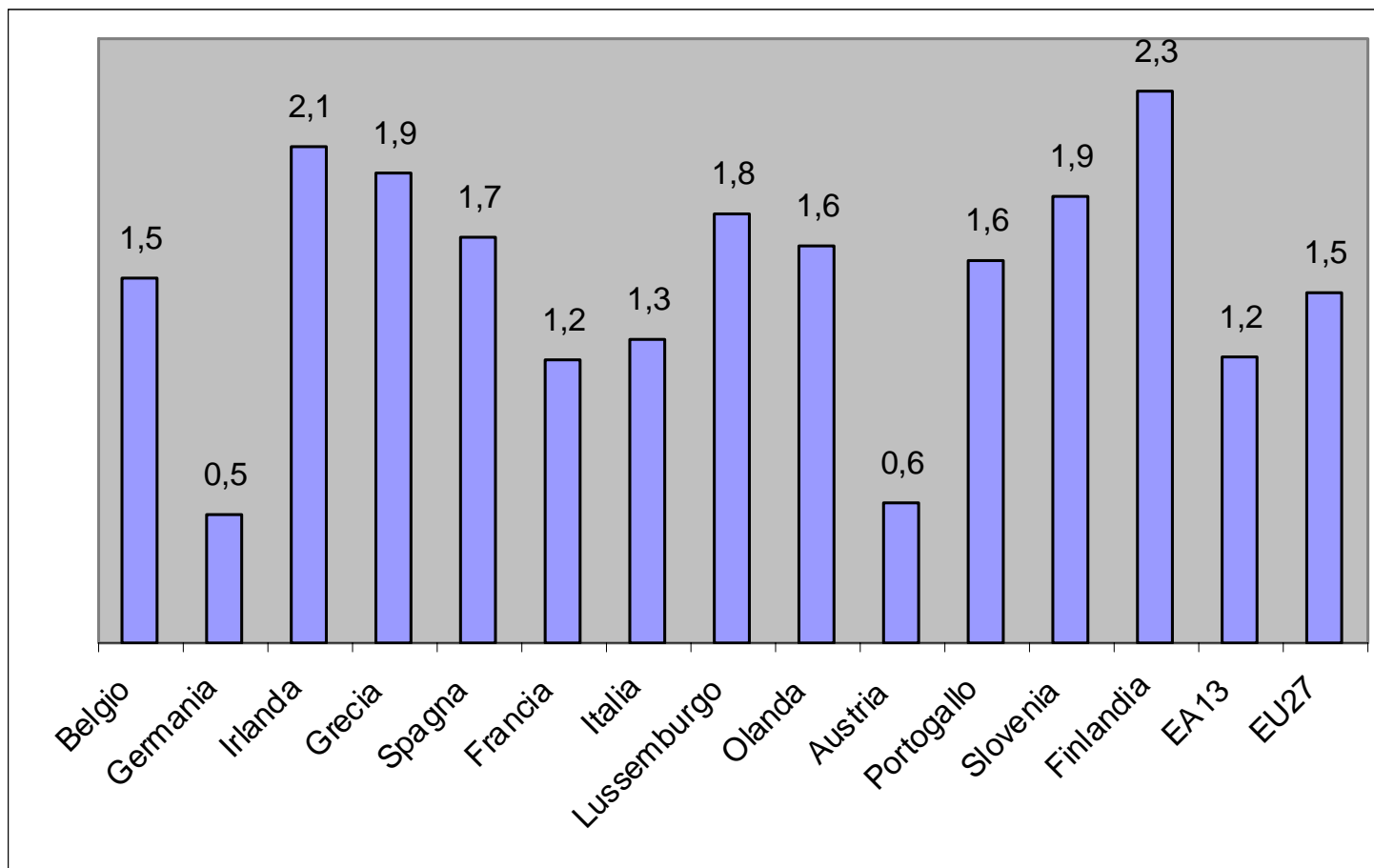
In Italia la variazione è stata del 13,3% ad un tasso medio annuo dell'1,3%. Soltanto in Germania, Austria e Francia le performance dei consumi alimentari in casa sono state inferiori a quelle italiane.

**INCREMENTO PERCENTUALE DEI CONSUMI ALIMENTARI IN CASA NEL PERIODO 2006/1996
(valori concatenati – anno di riferimento 2000)**



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

TASSO DI INCREMENTO MEDIO ANNUO DEI CONSUMI ALIMENTARI IN CASA NEL PERIODO 2006/1996 (valori concatenati – anno di riferimento 2000)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

I consumi alimentari fuori casa sono passati, in termini reali, da 234 miliardi di euro del 1996 a 282 miliardi di euro del 2006.

A livello di Unione Europea l'aggregato di spesa è salito da 338 a 413 miliardi di euro.

In Italia abbiamo superato quota 53 miliardi di euro, una cifra che colloca il Paese, insieme a Spagna e Germania, ai primi posti in Europa.

DINAMICA DEI CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA
(mln. di euro - valori concatenati – anno di riferimento 2000)

	1996	2006	var %	tma
Belgio	5.833	6.096	4,5	0,4
Germania	54.054	53.745	-0,6	-0,1
Irlanda	5.715	7.907	38,4	3,3
Grecia	13.408	15.117	12,7	1,2
Spagna	55.284	72.356	30,9	2,7
Francia	33.431	41.313	23,6	2,1
Italia	43.296	53.161	22,8	2,1
Lussemburgo	545	628	15,1	1,4
Olanda	8.609	9.174	6,6	0,6
Austria	8.555	10.679	24,8	2,2
Portogallo	5.505	6.236	13,3	1,3
Slovenia	618	718	16,2	1,5
Finlandia	3.721	4.337	16,6	1,5
EA13	234.426	282.818	20,6	1,9
EU27	338.080	413.218	22,2	2,0

2000 per la Grecia, 2003 per il Portogallo

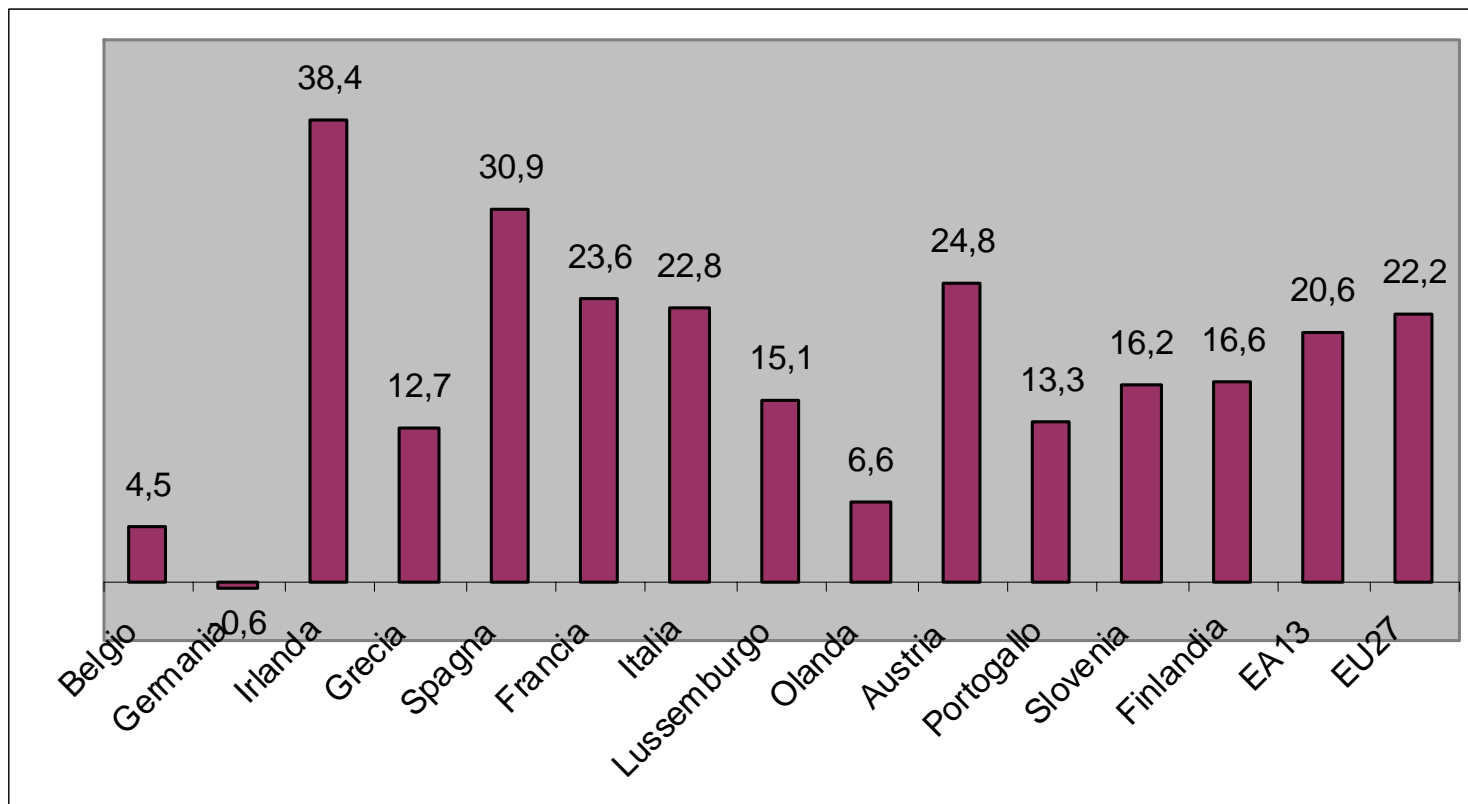
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

In dieci anni i consumi alimentari fuori casa sono cresciuti in Europa del 22,2% (20,6% nell'area euro), ad un tasso medio annuo del 2%.

Importante la crescita in Irlanda e Spagna, robusta quella di Austria, Francia e Italia, contenuta quella di Portogallo, Grecia e Slovenia, stagnante quella di Belgio e Olanda.

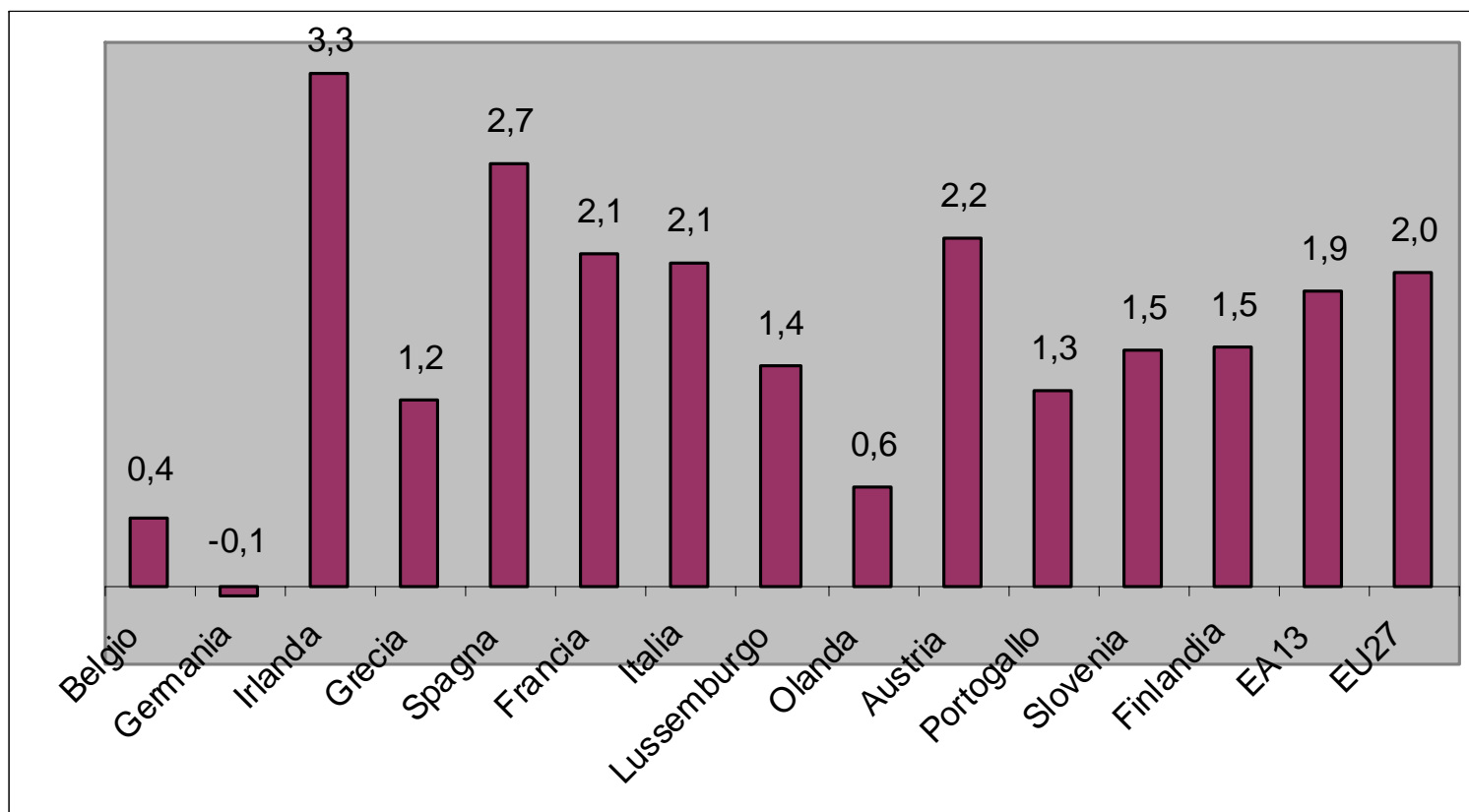
La Germania è l'unico paese europeo in cui, nel decennio, i consumi alimentari fuori casa sono diminuiti.

INCREMENTO PERCENTUALE DEI CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA NEL PERIODO 2006/1996 (valori concatenati – anno di riferimento 2000)



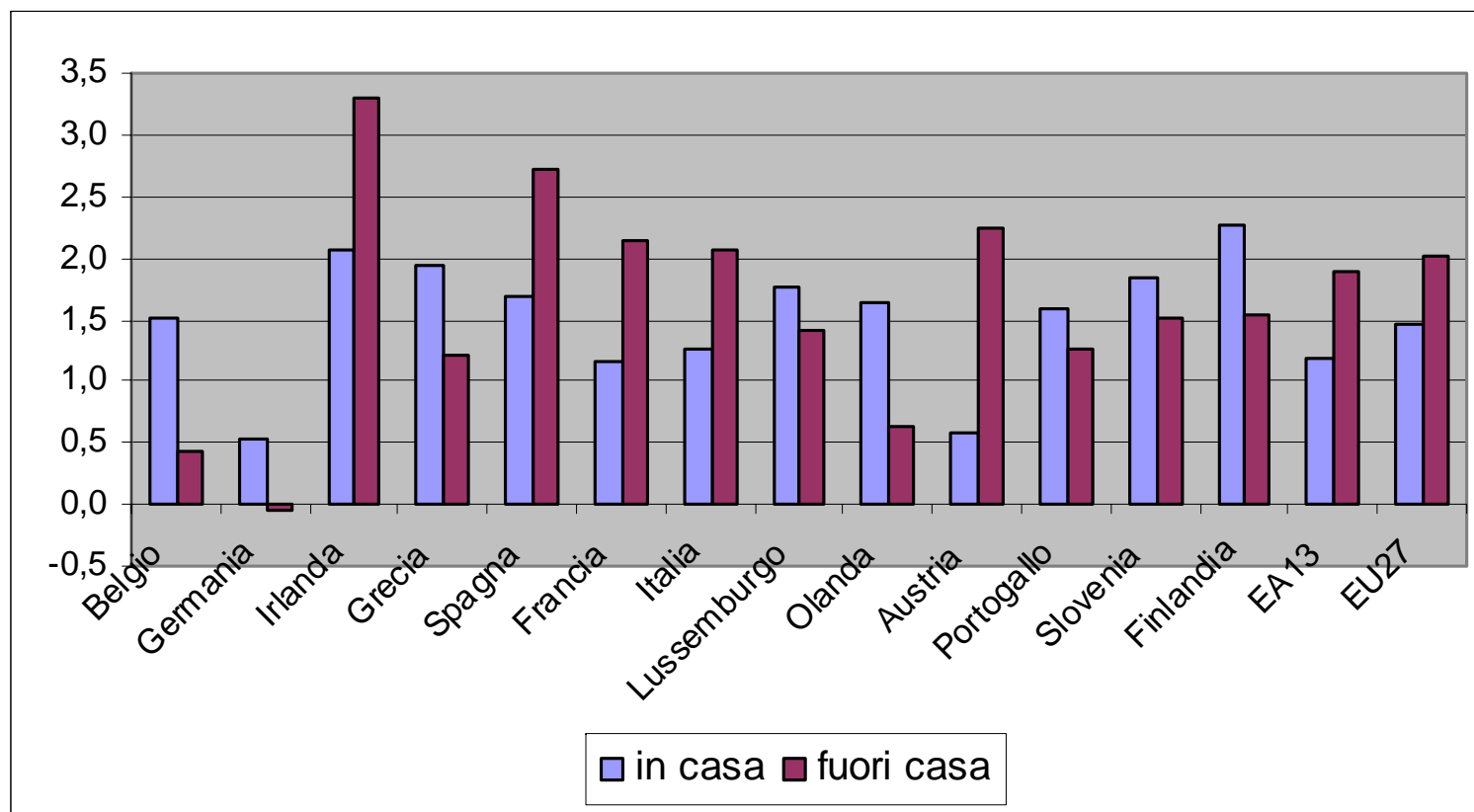
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

TASSO DI INCREMENTO MEDIO ANNUO DEI CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA NEL PERIODO 2006/1996 (valori concatenati – anno di riferimento 2000)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

TASSO DI INCREMENTO MEDIO ANNUO DEI CONSUMI ALIMENTARI IN CASA E FUORI CASA NEL PERIODO 2006/1996 (valori concatenati – anno di riferimento 2000)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

Nel decennio 1996-2006 le variazioni annuali dei consumi alimentari domestici sono state assai modeste.

Dopo la frenata del biennio 2002-2003 (effetto euro?) vi è stata una buona ripresa con tassi di crescita intorno ad un punto e mezzo percentuale.

In Germania i consumi alimentari hanno continuato a restare deboli anche successivamente all'adozione della moneta unica.

In Italia dopo la flessione del 2002 (-0,1% sul 2001) il tasso di incremento è rimasto modesto nel biennio 2003-2004 per tornare su valori discreti nei due anni successivi.

CONSUMI ALIMENTARI IN CASA

(var. % anno su anno – valori concatenati – anno di riferimento 2000)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Belgio	0,3	-0,1	-0,4	-2,4	2,3	2,3	4,4	3,4	2,3	1,3	2,1
Germania	-0,1	-1,5	0,2	2,7	3,5	0,1	-0,7	-0,7	1,8	0,8	-0,7
Irlanda	4,6	-2,8	-4,5	-1,5	8,3	0,9	-0,8	-2,1	8,2	10,7	5,6
Grecia	1,6	2,9	1,9	-0,4	1,2	4,6	0,9	2,5	3,3	5,7	2,6
Spagna	1,3	2,0	0,6	2,2	5,6	2,7	2,4	2,1	:	:	:
Francia	0,0	0,8	1,1	1,7	2,0	0,4	1,1	1,1	1,5	1,2	0,9
Italia	-0,1	2,7	1,6	0,6	2,8	-1,3	-0,1	1,0	0,3	2,0	2,8
Lussemburgo	2,9	4,4	2,6	1,6	0,4	1,9	3,6	3,9	-1,9	2,3	-0,9
Olanda	2,5	2,3	2,0	1,9	2,0	0,6	1,5	0,7	2,8	0,3	2,5
Austria	0,9	-0,3	-2,0	1,4	0,3	-1,3	1,1	-0,6	2,2	2,9	2,4
Portogallo	2,1	1,8	4,4	2,9	1,5	2,0	2,1	0,5	:	:	:
Slovenia	1,9	3,2	3,6	3,2	1,8	0,8	0,4	3,0	0,7	-0,3	2,3
Finlandia	-2,8	0,3	0,1	4,7	2,4	2,5	0,2	4,5	1,3	3,2	3,8
EA13	0,2	0,7	0,8	1,6	2,6	0,3	0,7	0,6	1,4	1,7	1,4
EU27	0,6	0,6	0,7	1,7	2,9	0,5	0,9	1	2	2	2,3

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

La crescita debole della prima parte del nuovo millennio ha avuto effetti negativi anche sul consumo alimentare fuori casa.

Il 2002, con una flessione della domanda a livello di area euro dello 0,6%, rappresenta lo spartiacque tra un periodo di crescita sostenuta e un periodo di bassa crescita.

Le cose in Italia non sono andate meglio. Fino al 2001 i consumi fuori casa crescevano di anno in anno al di sopra del 3%. La crescita reale successiva al *changeover* è stata modestissima.

CONSUMI ALIMENTARI FUORI CASA
(var. % anno su anno – valori concatenati – anno di riferimento 2000)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Belgio	-0,8	-1,0	-0,2	3,2	6,2	0,9	-1,7	-1,7	-1,0	-0,2	0,3
Germania	-0,8	1,3	-0,7	1,1	2,1	0,7	-4,9	-1,4	0,6	0,1	0,7
Irlanda	4,8	9,6	9,2	4,6	2,3	3,9	2,0	-0,2	-1,3	2,0	1,6
Grecia	2,3	8,3	4,9	-10,5	8,9	3,3	4,9	-2,5	2,8	1,4	2,4
Spagna	1,5	3,9	3,1	3,4	5,6	-0,7	3,0	:	:	:	:
Francia	-2,1	2,3	5,5	4,0	6,5	1,8	0,2	1,3	-0,1	-0,3	0,4
Italia	2,9	2,1	3,1	3,1	9,3	2,3	-1,3	-0,5	0,9	0,0	2,0
Lussemburgo	3,2	2,6	1,3	8,1	-3,4	1,0	1,1	-0,8	5,1	2,5	-2,7
Olanda	3,2	4,9	4,9	2,7	4,2	-0,8	-4,2	-5,4	-1,1	-0,2	2,1
Austria	-1,6	-1,5	2,3	2,2	8,6	3,4	2,6	3,6	0,2	0,8	0,6
Portogallo	1,4	4,3	5,1	1,5	4,1	3,2		-0,4	:	:	:
Slovenia	1,9	3,3	0,4	-0,1	0,4	3,2	-0,8	5,8	0,0	-1,4	4,6
Finlandia	5,4	-0,7	-0,7	0,1	1,3	4,1	-1,6	2,5	5,6	3,4	1,7
EA13	0,6	2,4	2,7	2,1	5,6	1,5	-0,6	0,9	2,1	1,0	1,3
EU27	2,1	2,3	3,2	1,8	5,0	1,6	0,2	0,7	2,3	1,6	1,7

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

IMPRESE E OCCUPATI

La ristorazione è un settore *labour intensive* in ogni Paese. A livello di Unione Europea occupa 6,5 milioni di lavoratori e conta 1,4 milioni di imprese.

In termini di occupati, importante è il valore del settore in Spagna, Italia e Germania.

Il tessuto imprenditoriale è ampio e articolato in Spagna e Italia con, rispettivamente, 262mila e 224mila imprese.

Contrariamente a quanto ci si sarebbe ragionevolmente aspettato il numero delle imprese non è particolarmente elevato in Francia e, soprattutto, in Germania.

**LA STRUTTURA DEL FUORI CASA
(anno 2005)**

	Occupati	Imprese
Belgio	137.819	39.952
Germania	812.229	120.514
Irlanda	90.005	9.738
Grecia	215.906	79.660
Spagna	933.375	261.997
Francia	631.575	179.674
Italia	810.273	224.379
Lussemburgo	11.384	2.341
Olanda	238.032	31.870
Austria	134.053	30.307
Portogallo	217.031	78.532
Slovenia	20.912	6.021
Finlandia	40.476	8.675
EA13	4.293.070	1.073.660
EU27	6.526.888	1.392.298

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

In Unione Europea si contano 284 imprese di ristorazione ogni 100mila abitanti. Maggiore è il valore dell'indice di densità a livello di Area Euro (341).

L'Italia, con 384 imprese per 100mila abitanti, è, in Europa, uno dei Paesi con la più alta densità imprenditoriale. Un dato che da solo basta a spiegare che si è in presenza di un mercato fortemente concorrenziale, ben più di quanto sia in Paesi considerati, sotto il profilo economico, più aperti del nostro.

INDICI DI DENSITA' COMMERCIALE
(anno 2005)

	imprese*100 mila abitanti
Belgio	382
Germania	146
Irlanda	237
Grecia	719
Spagna	609
Francia	287
Italia	384
Lussemburgo	508
Olanda	195
Austria	369
Portogallo	746
Slovenia	301
Finlandia	166
EA13	341
EU27	284

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

La piccola dimensione è un'altra caratteristica del settore. In termini di addetti un'impresa conta, nella media dell'Unione Europea, 4,7 unità.

Le imprese sono più grandi in Irlanda, Germania e Olanda e più piccole in Grecia e Portogallo. L'Italia si colloca in una posizione mediana (3,6 occupati per impresa) insieme a Spagna, Francia e Belgio.

DIMENSIONE DELLE IMPRESE
(anno 2005)

	occupati * impresa
Belgio	3,4
Germania	6,7
Irlanda	9,2
Grecia	2,7
Spagna	3,6
Francia	3,5
Italia	3,6
Lussemburgo	4,9
Olanda	7,5
Austria	4,4
Portogallo	2,8
Slovenia	3,5
Finlandia	4,7
EA13	4,0
EU27	4,7

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

La ristorazione è un servizio che nella prossimità ha il proprio valore aggiunto.

Questo vuol dire forte presidio del territorio e, dunque, ampia diffusione della rete delle imprese. Il rovescio della medaglia è rappresentato da risultati economici contenuti come è ben evidenziato nella tavola che segue. Il fatturato medio per impresa non supera, nella media dell'Unione, i 200mila euro e ben più basso è il valore nell'Area Euro (177mila euro).

Le imprese italiane, con 160mila euro, hanno un fatturato unitario tra i più bassi d'Europa. Solo le imprese di Spagna, Portogallo, Grecia e Slovenia hanno un giro d'affari inferiore.

INDICI DI PERFORMANCE ECONOMICA
 (valori in migliaia di euro – anno 2005)

	fatturato * impresa
Belgio	199.795
Germania	225.741
Irlanda	610.413
Grecia	75.506
Spagna	145.753
Francia	225.084
Italia	160.933
Lussemburgo	321.657
Olanda	329.605
Austria	206.711
Portogallo	81.408
Slovenia	116.841
Finlandia	383.527
EA13	176.807
EU27	200.048

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

PREZZI

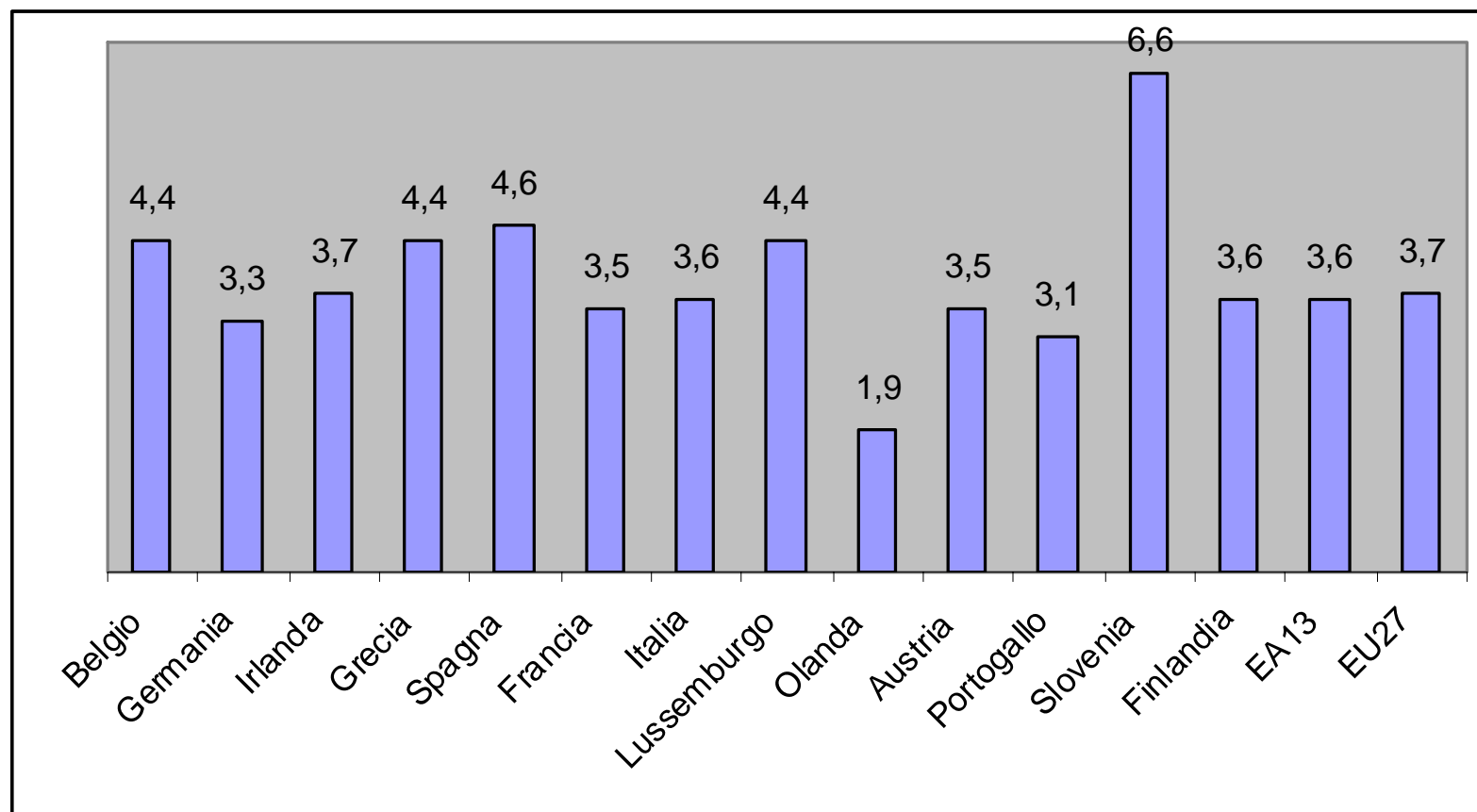
L'inflazione ha ripreso a correre. Il tendenziale di marzo è stato del 3,7% nella UE e del 3,6% nella UEM. Le implicazioni sulla crescita sono evidenti se solo si pensa alla politica monetaria della BCE.

Allarmante è il dato della Germania, in considerazione dei virtuosi trascorsi di questo Paese in tema di prezzi. Né migliore appare la situazione della Francia.

L'Italia è perfettamente allineata alla media europea con un tendenziale del 3,6%.

LA DINAMICA DEI PREZZI

(indice armonizzato dei prezzi al consumo – var. % marzo 2008 su marzo 2007)



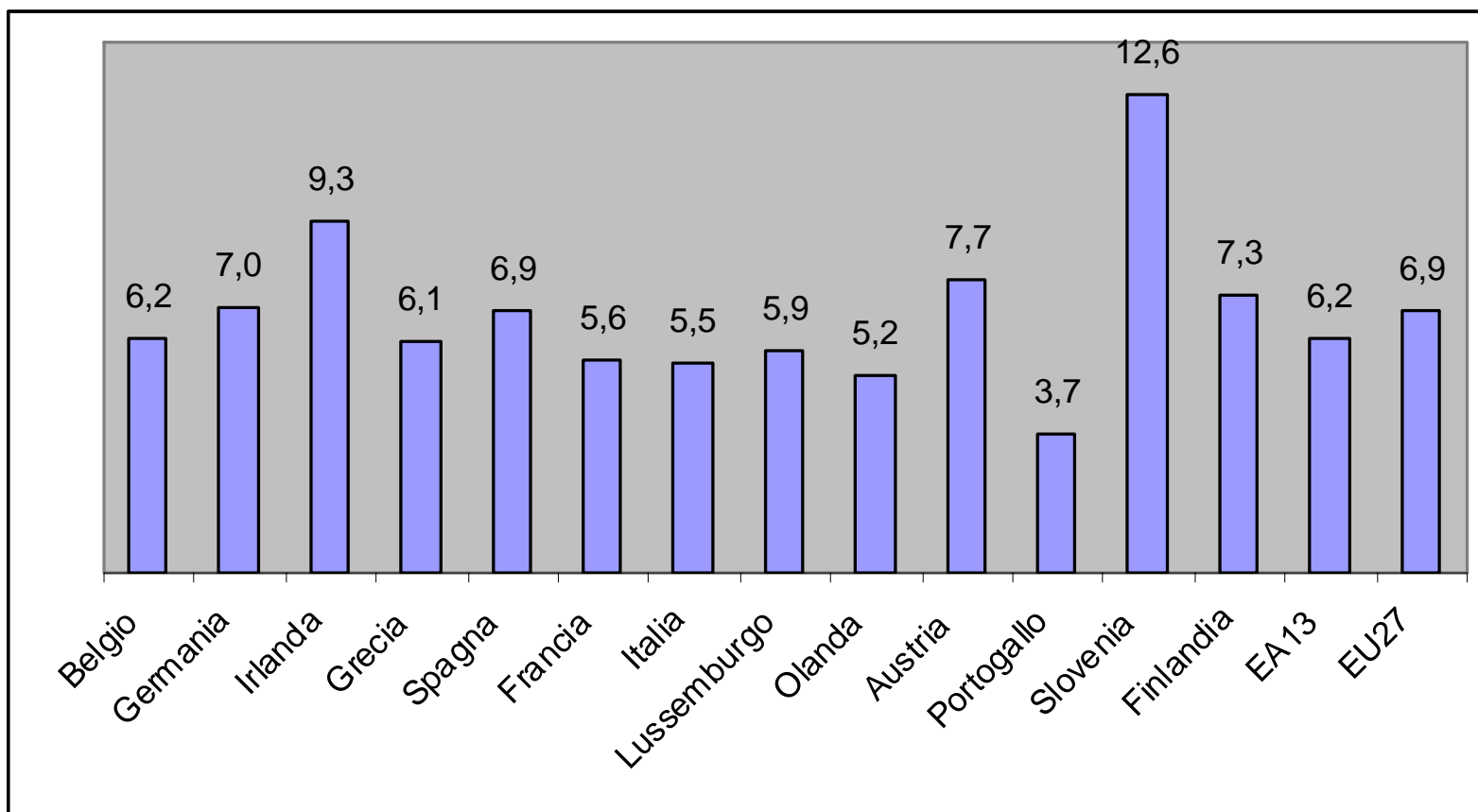
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia trainano l'inflazione in Europa.

A livello di UE i prezzi dei prodotti alimentari sono cresciuti, in un anno, del 6,9%. Nei diversi Paesi gli incrementi sono importanti e vanno dal +12,6% della Slovenia al +3,7% del Portogallo.

Alti gli aumenti in Germania (+7%) e Spagna (+5,5%). In Italia dobbiamo registrare variazioni robuste e, tuttavia, inferiori alla media della UE ed ai valori di un molti Paesi europei.

LA DINAMICA DEI PREZZI DEI PRODOTTI ALIMENTARI
(indice armonizzato dei prezzi al consumo – var. % marzo 2008 su marzo 2007)

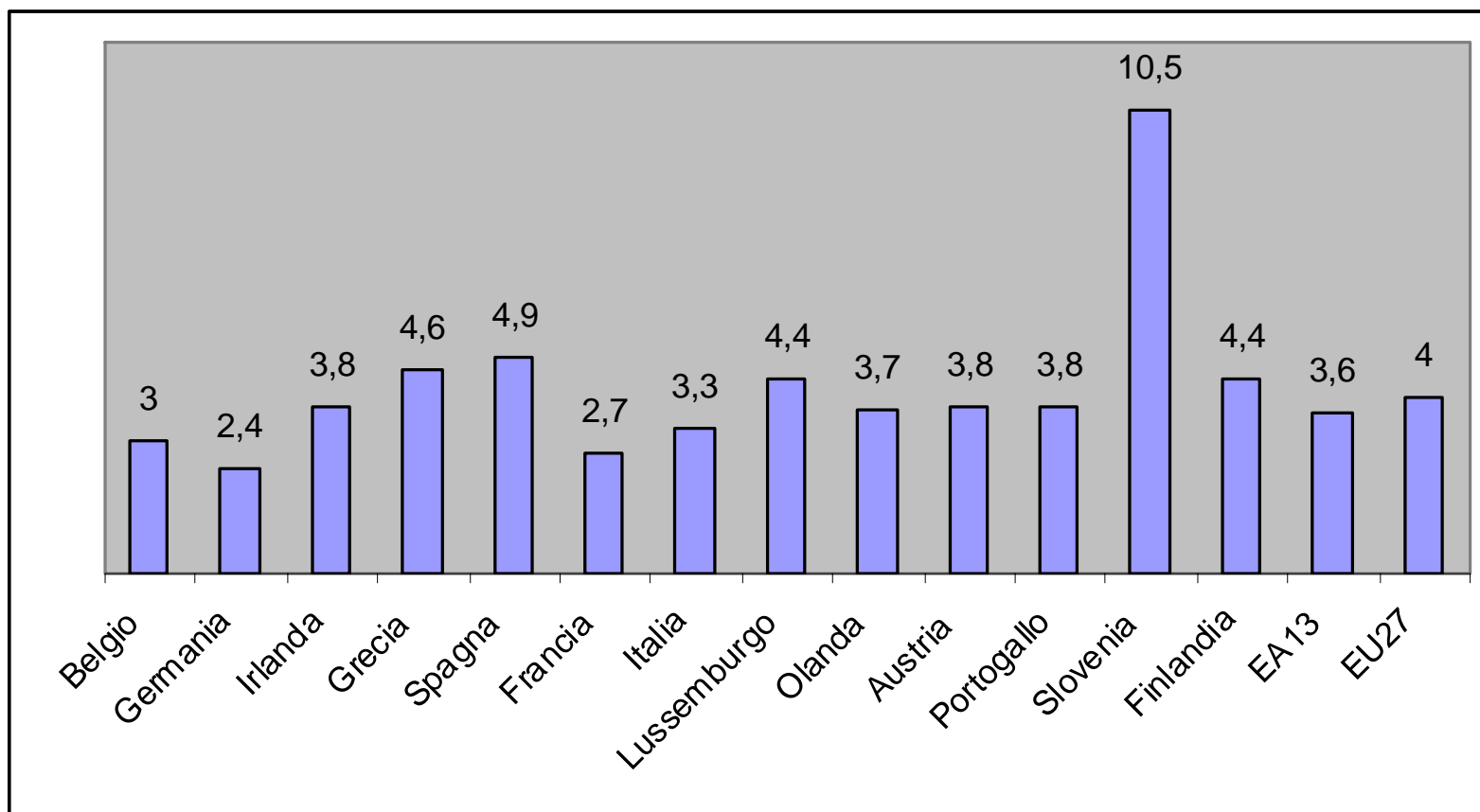


Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

La dinamica dei prezzi dei consumi alimentari fuori casa è stata molto più modesta di quella dei consumi domestici.

Più 4% in media nella UE e + 3,6% nella UEM. Il confronto tra Paesi mette in evidenza la dinamica virtuosa dei prezzi in Italia (+3,3%). Soltanto in Belgio, Germania e Francia la variazione è stata più contenuta.

LA DINAMICA DEI PREZZI DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE
(indice armonizzato dei prezzi al consumo – var. % marzo 2008 su marzo 2007)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Eurostat

